

Mazzette all'Acer, il conto della procura «Riscontri precisi, otto anni agli imputati»

Chiesti 3 e 9 per Di Salvatore, due agli imprenditori. «Dianti è attendibile»

LA SCURE della procura non si è fatta attendere. E le bordate del pubblico ministero Patrizia Castaldini (foto), tradotte in richieste di condanna, non sono di certo mancate. Il processo è quello delle mazzette Acer (concussione e corruzione, i reati) che oltre a Salvatore di Salvatore, vede imputati gli imprenditori Albrahimi Melazim e Danu Marcel: per il primo sono stati chiesti 3 anni e 9 mesi, per gli altri, 2 anni a testa. Di Salvatore è accusato di aver ricattato l'impresa che aveva la convenzione per i lavori di manutenzione delle case Acer, la Global Impianti di Filippo Dianti. Azienda che poi, con la collegata Sogea-Coop Unione, subappaltava i lavori ai piccoli artigiani. «Di Salvatore ha sbagliato ad intrattenere certi rapporti – ha chiosato l'avvoca-



to Fabio Anselmo in aula – ma ditemi dove sta la prova della minaccia...». Risposte prontamente arrivate dalla procura che, più volte, ha sottolineato l'attendibilità delle dichiarazioni rese dal grande accusatore del processo: Filippo

Dianti. «Quest'ultimo deve ritenersi parte offesa e assolutamente attendibile – questo il cuore della requisitoria del pubblico ministero –, le sue ricostruzioni dei fatti sono inattaccabili. Nella maniera più assoluta. Spontanee, logiche, coerenti e quando è stato sentito a dibattimento, mai è caduto in contraddizione. E si deve escludere che quelle sue dichiarazioni siano dovute ai rancori con Di Salvatore, Sinigaglia e Rivelli». Ruggero Sinigaglia, ex dipendente Acer, patteggiò il reato di concussione a 3 anni e 2 mesi, l'ex collega Luca Rivelli invece a 3 anni. «Ci sono registrazioni, audio e video, della consegna delle mazzette di denaro – ha continuato la pubblica accusa –, bonifici, testimonianze ben precise a riscontrare le ricostruzioni di Dianti il quale teme-

va di perdere il proprio lavoro con Acer. Qualora fosse successo, avrebbe chiuso l'azienda. Ma ha avuto il coraggio di parlare». Altro riscontro, ha aggiunto subito il pm, sarebbe arrivato dalle parole di Ivan Ricci, presidente dell'Acer dal 2006 al marzo 2012, «indagato e poi archiviato sulla base delle dichiarazioni rese dallo stesso Dianti». Ricci, ha continuato la Castaldini, «confermò di aver ricevuto lo sfogo di Dianti su Di Salvatore che chiedeva soldi. Ricci poi aggiunse che se avesse avuto prove delle mazzette sarebbe andato lui stesso in procura. Lo stiamo ancora aspettando...». L'udienza è stata rinviata al 14 marzo per repliche e sentenza.

Nicola Bianchi